

Scarlino Ieri e mercoledì l'incontro tra i vertici del Gruppo e i lavoratori Venator, arriva la cassa a zero ore Corsa contro il tempo per i progetti

di **Massimiliano Frascino**

Scarlino Venator interromperà la produzione a fine giugno e i 240 dipendenti saranno messi in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Nel frattempo, l'azienda - in attesa della nuova proprietà che s'insedierà alla conclusione del processo di concordato ai sensi del capitolo 11 della legge fallimentare statunitense - farà le corse per presentare alla Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per la discarica definitiva dei gessi rossi nell'ex "bacino fanghi Solmine" e per la ex cava della Vallina, a Filare di Gavorrano.

Ieri mattina il vicepresidente e responsabile della produzione per l'Europa di Venator, Eric Verner, ha incontrato i componenti della Rsu aziendale, per ribadire l'impegno a dare continuità produttiva allo stabilimento del Casone, pur confermando il periodo

transitorio di stop in attesa di ricevere le autorizzazioni per lo stoccaggio temporaneo. Sottolineando l'impegno di Venator a presentare velocemente la documentazione per ottenere le autorizzazioni sulle due discariche definitive, a breve e a medio termine, che dovrebbero assicurare il futuro produttivo all'impianto scarlinese.

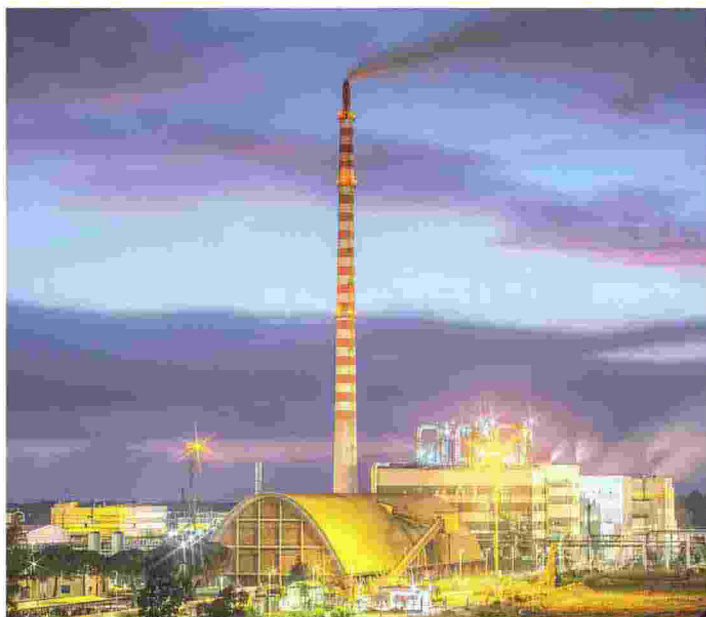
«Werner - spiega Emanuele Cascioli, membro della Rsu per Femca Cisl - ci ha rassicurato sull'impegno dell'azienda per i progetti delle discariche definitive a piede di fabbrica e alla Vallina. Mal' impianto si fermerà, e gli operai che vengono da sei mesi di cassa integrazione al 30%, dovranno affrontare un periodo lungo a zero ore con un impatto significativo sui loro redditi. Per risolvere alla radice i problemi, bisogna che una volta per tutte sia fatta chiarezza più sulla pericolosità o meno dei gessi rossi, che per 25 anni sono stati uti-

lizzati per i ripristini ambientali e monitorati da Arpat senza che siano stati rilevati problemi. Per questo è necessario che la magistratura chiuda le indagini su Montioni e dica una parola definitiva». Anche Roberto Bocci e Daniele Barometri (Ugl chimici) «sollecitano Venator a presentare i progetti richiesti, compreso quello sulla cava della Vallina», si dicono preoccupati per la «situazione societaria». «Purtroppo, questo prolungato periodo di incertezza, se non sarà superato, continuerà ad avere un impatto negativo non solo sui dipendenti Venator, ma sull'intera area industriale e su tutto il territorio circostante, già in crisi».

Se ieri ha parlato Werner, mercoledì all'assemblea dei dipendenti, di ritorno dalla riunione fiorentina, ha preso la parola invece il presidente e Ceo di Venator, Simon Turner, con toni più pessimistici.

Sottolineando il proprio sconcerto per il fatto che la Regione insiste a non ritenere utilizzabili i gessi rossi per i ripristini ambientali, come è avvenuto fino a oggi e succede nel resto d'Europa. Ma anche paventando il rischio che il nuovo assetto societario con l'ingresso delle banche, possa portare a uno spacchettamento del Gruppo Venator per fare cassa. «Al punto al quale siamo arrivati - chiosa Riccardo Tosi, rsu della Filctem Cgil - ai dipendenti di Venator interessa poco chi sarà il proprietario della società. Azienda e Regione devono scoprire le carte senza indugi. Col passaggio alla cassa integrazione straordinaria a zero ore, un operaio che guadagnava 1.500 euro netti in busta paga, o un turnista che poteva arrivare a 1.800, passerà a 1.340 euro lordi al mese, per un netto di 1.050. Con la possibilità teorica che la fabbrica non riapra i battenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto di Venator al polo del Casone (foto Roberto Biancu)



Simon Turner
Presidente Venator

Il presidente Turner ha parlato durante l'assemblea di ritorno dal vertice fiorentino

